

La lotta sindacale varca la soglia dei grandi magazzini

Sciopero di Natale per le commesse?

La donna addetta alla vendita in un grande magazzino rende molto, più di un uomo. I padroni lo sanno, ma rifiutano di discutere con i sindacati le rivendicazioni salariali e normative delle lavoratrici



LAZZE al lavoro e folla di clienti in un grande magazzino

con chiarezza l'alternativa. Dietro a quella ragazza a cui ci si rivolge per acquistare un oggetto, dietro i lumi al neon che rovinano gli occhi (a chi deve sopportarli tutto il giorno), dietro la lucentezza dei banchi e delle vetrine, ormai è noto, stanno quei problemi che hanno suscitato un vasto movimento sindacale, il più vasto che si sia verificato fino ad oggi, nei magazzini di tutta Italia. I problemi, tanto per fare qualche esempio, sono gli spogliatoi antigiugoslavi, stretti, senza ariar; il fatto che le ragazze dei grandi magazzini durante la settimana non hanno neanche un'ora da dedicare alle spese personali; stanno gli straordinari pagati discrezionalmente; sta l'imposizione di lavori che non corrispondono alla qualifica; trasportare la merce, lavare per terra, pulire i gabinetti; la mancanza di una mensa conveniente che ormai è indispensabile nelle grandi città.

Stanno tante altre ingiustizie, piccole e grandi che sono contenute inevitabilmente in una politica aziendale che tende sempre di più alla discrezionalità anziché alla trattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. Una politica alla quale è necessario porre un argine, poiché questa politica si rifiuta perfino di riconoscere ed accettare quel diritto della parità salariale che lo Stato italiano ha riconosciuto, accogliendo la decisione del BIT, e che viene sempre più affermandosi, con la lotta, nei posti di lavoro. Anche le lavoratrici dei grandi magazzini, sulla scia di tante altre lavoratrici e sostenute dalle organizzazioni sindacali si accingono oggi a strappare dalle mani delle due grandi aziende del commercio, questa importante e civile conquista.

Renzo Romani

Il punto sull'agitazione nei grandi magazzini

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori (Comitato aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL) si sono riunite ieri per esaminare la situazione dell'agitazione nei grandi magazzini. Una nota emessa dopo la riunione sottolinea che le direzioni aziendali stanno cercando di intimidire i lavoratori e al tempo stesso di creare confusione, convocando una riunione delle commissioni interne dei grandi magazzini. Dopo aver rilevato che la vertenza aziendale in atto è di natura sindacale, le tre organizzazioni hanno invitato i lavoratori a respingere ogni manovra di rinvio a lavorare, per ammorzare il movimento e stabilire l'inasprimento della agitazione.

La moda

Pettinatevi così

Anche le pettinature cambiano da un anno all'altro ed è questo uno degli elementi meno preoccupanti della moda: pettinarsi in un certo modo non costa niente, per fortuna, e almeno per un aspetto chiunque può essere in voga.

Quest'anno è tornata di moda la pettinatura a bande alternate che scendono sulle orecchie.



che per risalire con un onda sulla nuca dove vengono appuntate in un chignon, o crocchia di capelli per diria in modo paesano (fig. 1). Non è vero che per questo tipo di pettinatura occorre avere i capelli molto lunghi: ci sono alcuni accorgimenti che consentono di adottarla anche chi è appena reduce dalla scapigliata accanziatura «carciofo» in voga lo scorso anno. Innanzitutto bisogna che i capelli siano molto gonfi, e cioè non attaccati alla testa e poi sul dietro anziché esser tirati su fin sulla punta del capo, essi vengono aggomitolati, quasi a formare una banana che percorre verticalmente tutta la nuca (fig. 2). Per ottenere che i capelli ancora troppo corti, non scappino da tutte le parti, e per ottenere che la « banana » sia gonfia e il tutto (la crocchia) in clima alta tenuta abbastanza alto bisogna pettinare le cioc-

semplicemente la linea delle bande in cui è racchiuso il grosso dei capelli che evidentemente deve essere più lungo. Per fare questa pettinatura si può benissimo fare a meno di andare dal parrucchiere: basta seguire con meticolosità queste istruzioni per la messa in piega.

lavate i capelli (con shampoo all'uovo se sono grassi, con shampoo al midollo se sono secchi) e dopo averli bene sciacquati versateci sopra una bottiglia di birra. La birra è un ottimo « fissatore » che renderà i capelli più docili e soprattutto più gonfi. Prendete quindi dei rulli da messa in piega molto grandi (ca. ne sono di crine e ferro, migliori) ma più cari, e di plastica colorati anche buoni e poco costosi. Tutti e due i tipi si trovano all'Upim o in qualsiasi profumeria. Fate la riga dove siete abituate, ma proseguitela solo per pochi centimetri: (è cioè a metà circa della parte superiore della testa) tracciate l'altra riga quasi a livello orizzontale alla linea degli occhi e pettinate indietro tutti i capelli. Quindi arrotolate le ciocche (non molto abbondanti) sui rulli: tutto in un senso da una parte della riga, e tutte in un altro dall'altra. Tutte verso il dietro a partire dalla

« riga orizzontale ». Le due ultime ciocche laterali, quelle che si trovano proprio vicino all'orecchia, arricciate verso il dietro senza rullo ma appuntandole piatte con una di quelle pinzette che i parrucchieri chiamano bocca di cicogna. In questo modo appuntate i capelli sulla nuca avendo cura di dirigerli in su (figura 4). I capelli debbono essere molto tirati attorno ai rulli, altrimenti la mezza in piega non serve a niente. Quando i capelli saranno asciutti spazzolateli (non con una spazzola di legno, ma con una spazzola di plastica) con forza senza tema di sciupare i ricci: i rulli non servono infatti ad arricciare i capelli che vanno quest'anno molto lisci, ma solo a gonfiarli. Quindi con il pettine fate le bande sui lati e la banana sul dietro come spiegato precedentemente. Il miglior modo di far tenere la banana è di appuntarla con un lungo pettino.

che nella loro parte inferiore (quella cioè che non si vede) fino a formare quasi dei cuscinetti che vengono ricoperti, dalla parte che si rivolve. Questo metodo è molto più consigliabile di quello dei « ripieni finti » che è molto difficile far stare bene in testa e che è facile dopo un po' che non ci si pettina, che scappino fuori e si vedano. Chi non stia bene con la riga in mezzo alla fronte può portarla anche di lato come è sua abitudine; l'essenziale è che le due bande di capelli scendano di lato fino a coprire metà orecchio (fig. 3) verso il basso; somigliare ad un topo intinto nell'olio.

Sulla fronte i capelli possono essere leggermente più corti in modo da formare una leggerezza frangente che però non è compatta, ma frastaglia



Qual è oggi la "tipica" donna italiana?

Un invito alla discussione: come intendono i comunisti la emancipazione della donna?

Caro direttore, sono stata assai in dubbio se scriverti o no, perché sollevare il problema della nostra concezione della donna rischia per certo di ingiustiziare una parte delle donne e una parte degli uomini, come uno di quegli imbarazzanti argomenti di conversazione, su cui, anche nelle migliori famiglie, si ossera pudicamente il silenzio. Ma la presentazione fatta dall'Unità, nella Pagina della donna di giovedì scorso, della protagonista dell'ultima commedia di De Filippo, la casalinga piccolo-borghese Rosa Priore, come di « un nuovo grande personaggio femminile » che viene ad allinearsi tra le più belle eroine del teatro di Eduardo, presenta troppa serietà, e i termini della confusione ideologica per poter tacere.

Una donna ripiegata tra culla e cucina

Io non discuto della validità del personaggio femminile di Eduardo De Filippo, che viene fuori da una sapiente descrizione ambientale di intonazione verista, ma affermo che esso non può essere visto e interpretato da noi come un personaggio positivo, esemplare, perché la sua stessa forza risiede nella squalore, nella rinuncia, nella negazione di sé stessa come essere umano e nella totale mancanza di un momento della coscienza. Giudichino i lettori Rosa Priore è una casalinga cinquantenne, istupidita da montagne di piatti lavati, da piramidi di cucchie stirate, da migliaia di raggi cucinati, insaprita contro il marito e contro i figli, e la cui rivendicazione o si rilancia ora nella richiesta che il marito le riconosca che gli spaghetti con le melanzane, ma la cucina lei, non la cucina nessuna, e tutto il nodo del dramma nasce appunto attorno alla disastrosa affermazione dell'uomo che, questi spaghetti con le melanzane, li aveva cucinati invece, quella della moglie, la giovane nuora. Di qui l'affronto che lievita con silenziosa furia in Rosa Priore, e che si scioglie dopo molte vicende casalinghe, al terzo atto, quando il marito afferma senza possibilità di equivoco che Rosa, sua moglie, cucina meglio di chiunque altro gli spaghetti con le melanzane.

Caro direttore, sarà perché io non so cucinare gli spaghetti con le melanzane, ma certo che mi è impossibile comprendere come da questa storia di raggi domenicelli, cui Eduardo stesso affida soprattutto il valore di magistrale descrizione di un ambiente, privo di tendenze, scuro di carica ideale e di conoscenza, possa scaturire non solo un grande personaggio femminile, ma anche un futuro spiraglio di luce su un futuro nel quale le donne rifiutano il « destino di casalinga ». Infatti non solo Rosa Priore acquista infine la stessa nella prospettiva di nuovi infiniti raggi, ma anche la figlia scura come lei (che è il contrasto tra generazioni?) perché ora, intanto rinvia a lavorare, per ammorzare del fidanzato e, fra trent'anni, avrà anche lei una specialità in cucina.

Caro direttore, sono stata assai in dubbio se scriverti o no, perché sollevare il problema della nostra concezione della donna rischia per certo di ingiustiziare una parte delle donne e una parte degli uomini, come uno di quegli imbarazzanti argomenti di conversazione, su cui, anche nelle migliori famiglie, si ossera pudicamente il silenzio. Ma la presentazione fatta dall'Unità, nella Pagina della donna di giovedì scorso, della protagonista dell'ultima commedia di De Filippo, la casalinga piccolo-borghese Rosa Priore, come di « un nuovo grande personaggio femminile » che viene ad allinearsi tra le più belle eroine del teatro di Eduardo, presenta troppa serietà, e i termini della confusione ideologica per poter tacere.

La borghesia ha sancito la inferiorità della donna

La grande borghesia industriale, che vede nell'emancipazione della donna una minaccia alla sua morale e ai suoi interessi è quella che, al suo sorgere, con i codici del 1865, sancì l'inferiorità della donna, che eluse nel Risorgimento una questione femminile, come eluse una questione contadina, e che oggi è assai più arretrata che quella degli altri Paesi capitalistici dove il ritmo dell'industrializzazione ha portato le donne ad immergersi in tutti i gruppi della vita produttiva e per questo stesso fatto le ha emancipate. Ma vi è di più: da noi manca, quasi totalmente, in tutto il tessuto culturale nazionale una elaborazione delle questioni della donna, a differenza di quanto avviene in Inghilterra, dove, dai romantici agli esistenzialisti, filosofi, romanzieri, poeti, drammaturghi ne hanno fatto tema di ispirazione e di indagine. Si tratta di una carenza ideale, che pone l'Italia alla retroguardia, rispetto alle correnti del pensiero moderno e contemporaneo, e che finisce con il percuotere di sé, a parte la produzione più elevata del pensiero, anche la pubblicistica progressista, nella quale ciò che viene propinato alle donne è amore, amore, amore, a pranzo, a cena e a colazione, e dove le grandi inchieste vengono fatte sulle ragazze-squillo e sulle prostitute, oppure sulle prostitute e sulle ragazze-squillo. Il sovrano assoluto di questo mondo è l'uomo e la legge che lo governa è quella dell'arbitrio e del piacere del maschio, che insegna alle donne che il loro trionfo sta nel piacere il più lungo possibile e il più fortemente agli uomini, ma per ottenere questo bisogna essere del tutto diverse dall'uomo, ovvero, molto donne, che è quanto dire sottomessa, ignoranti, passive, remissive, da cui il carattere fittizio che molte donne si danno per conquistare l'uomo. Quando poi, si aggiunge, questo amore venga a mancare, avendo soltanto esso come scopo della vita, oltre che come risorsa alla loro condizione economica, le donne ne fanno un motivo di astio e d'odio furibondo contro l'uomo, dicono pronte a rinfiacciare ad ogni piè sospinto i sacrifici fatti, i figli messi al mondo, le carriere troncate, come dimostrano quegli abissi di disperazione e di mancanza di idee che sono le « piccole poste » dei giornali femminili.

La D.C. si preoccupa per le elezioni del '63

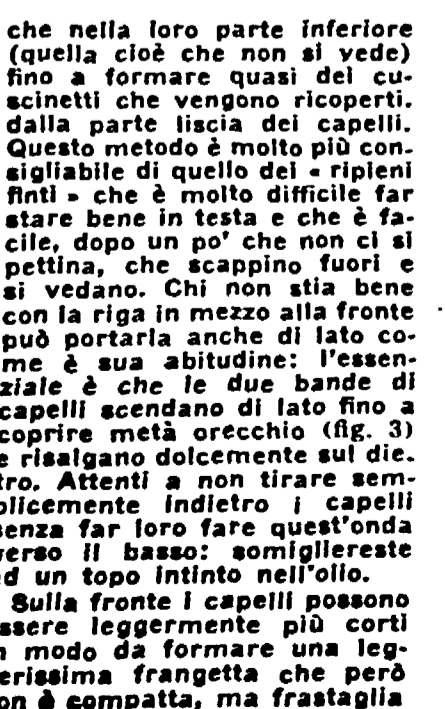
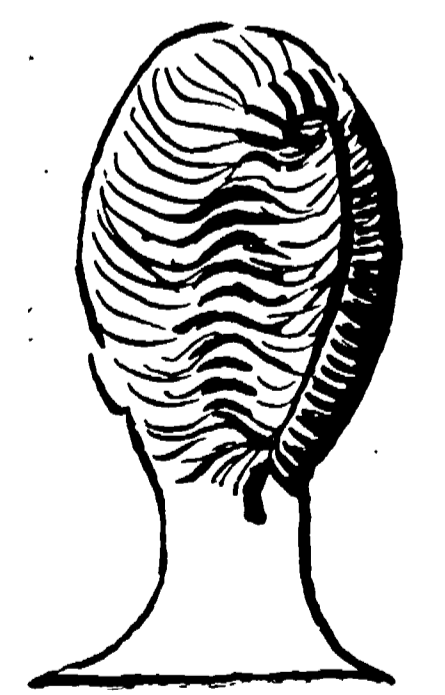
Fantani, al convegno di Firenze, prospicava come un pericolo per l'affermazione elettorale della D.C., nel 1963, l'uscita di milioni di donne dalle case per diventare lavoratrici; questi voti, egli diceva, se non faremo una politica più progressista, saranno perduti alla Democrazia cristiana. Ed è più che vero, perché l'unica emancipazione possibile, e la più diretta anche dalle forze politiche conservatrici, sta nel lavoro della donna, che non solo rende davvero questo eguale all'uomo, e crea con l'uomo un nuovo rapporto anche nella famiglia, ma crea un rapporto nuovo tra la donna e la società che la circonda.

Mi auguro, caro direttore, che da questa lunga lettera a te possa nascere una discussione sul tema della concezione della donna per i comunisti, e sarà un modo serio anche questo di sviluppare il dibattito attorno alle tesi del nostro IX Congresso, per quanto concerne l'emancipazione femminile.

Corradini Sabatini

Salvatore A. Macciocchi

Invitiamo le lettrici a partecipare alla discussione, inviando le loro lettere alla Pagina della Donna - l'Unità - Via dei Taurini, 19 - Roma.



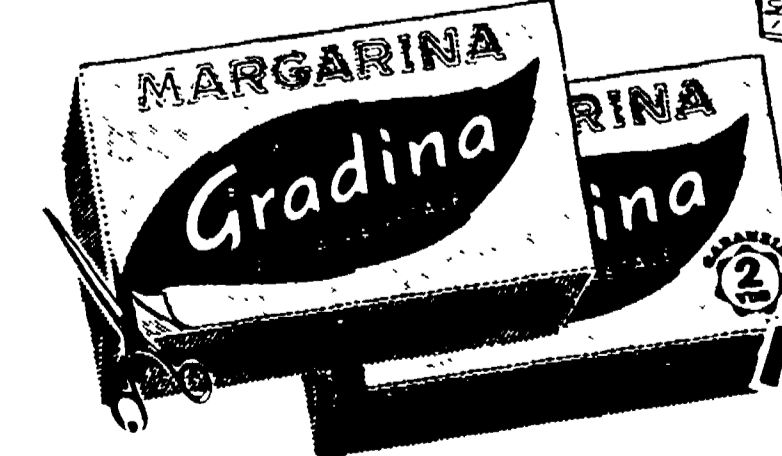
Gradina

LA MARGARINA DI GRAN MARCA È LIETA DI OFFRIRE REGALI DI GRAN PREGIO DELLA CASA

bassetti

E DELLA CASA

Lenci



ECCO L'ELENCO DI ALCUNI REGALI:

bassetti

- Un lenzuolo m. lino matrimoniale con ferzonato con orlo a giorno.
- Servizio da tavola m. lino con disegno tessuto a quadri, per sei persone.
- Servizio da tè ricamato a mano in m. lino con sei tovaglioli.
- Servizio da tè in tela bisso m. lino ricamato a mano per sei persone.
- Grembiale in tessuto m. lino stampato a colori.
- Asciugamani damascato di puro lino.
- Asciugatoio m. lino a quadri colorati.
- Lenci "IL REGALO PIÙ SIGNORILE"
- Animateletti della serie "Arca di Noè"
- Bambola "Miss Lenci"
- Bambole in costume regionale.

... e altri magnifici regali per la casa, la donna e i bambini.